

Bruxelles, 3 ottobre 2025
(OR. en)

13391/25

ENV 914
CLIMA 380

NOTA

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
Oggetto:	Aspetti ambientali del patto europeo per gli oceani: preservare la biodiversità marina - Scambio di opinioni

1. Il 5 giugno 2025 la Commissione ha presentato una comunicazione sul patto europeo per gli oceani¹. Il patto è una strategia globale volta a proteggere più efficacemente gli oceani, promuovere una florida economia blu e sostenere il benessere delle persone che vivono nelle zone costiere. Una delle sei priorità del patto è proteggere e ripristinare la salute degli oceani.
2. Al fine di orientare lo scambio di opinioni sul patto europeo per gli oceani previsto nella prossima sessione del Consiglio "Ambiente" del 21 ottobre 2025, la presidenza ha preparato un documento informativo e due quesiti, che figurano nell'allegato della presente nota.
3. Si invita il Comitato dei rappresentanti permanenti a prendere atto del documento informativo della presidenza e a trasmetterlo al Consiglio in vista del summenzionato scambio di opinioni.

¹ Doc. 9876/25 - COM(2025) 281 final.

**Aspetti ambientali del patto europeo per gli oceani: preservare la biodiversità marina
- Scambio di opinioni -**

Documento informativo della presidenza e quesiti per i ministri

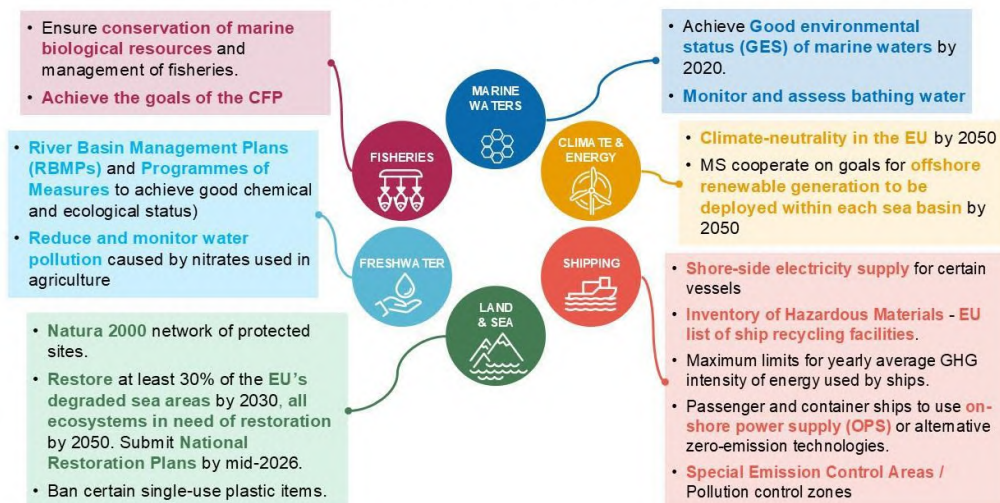
Gli oceani e i mari sono fondamentali per la vita sulla Terra nonché per la prosperità, la competitività, la sicurezza e un futuro sostenibile. Tuttavia, l'ambiente marino si sta deteriorando a causa degli effetti cumulativi dei cambiamenti climatici, dell'inquinamento e dello sfruttamento eccessivo delle risorse marine. Queste pressioni sono ulteriormente aggravate da altre attività e crescenti minacce.

Per affrontare queste sfide, il 5 luglio 2025 la Commissione ha presentato la sua comunicazione dal titolo "Il patto europeo per gli oceani". Il patto introduce una nuova visione di Unione degli oceani, sostenuta da un quadro di governance rafforzato volto a garantire l'allineamento delle azioni riguardanti i nostri oceani e una migliore attuazione della legislazione dell'UE, nonché obiettivi vincolanti e indicativi in materia di conservazione e gestione sostenibile degli oceani. Oltre al patto, la Commissione ha presentato anche la strategia sulla resilienza idrica.

Per la prima volta viene previsto un approccio olistico in tutti gli ambiti e settori d'intervento. Il patto individua sei priorità: 1) proteggere e ripristinare la salute degli oceani, 2) promuovere la competitività sostenibile dell'economia blu, 3) sostenere le comunità costiere e insulari e le regioni ultraperiferiche, 4) promuovere la ricerca, le conoscenze, le competenze e l'innovazione in materia di oceani, 5) rafforzare la sicurezza marittima e la difesa come presupposto fondamentale e 6) rafforzare la diplomazia degli oceani dell'UE e la governance internazionale basata su regole.

La complessa interconnessione tra gli obiettivi in materia di oceani nei diversi ambiti e settori d'intervento è illustrata qui di seguito (cfr. pag. 2 del patto):

OCEAN-RELATED TARGETS IN EU LEGISLATION AND POLICY – a selection



Il capitolo 2 del patto si concentra specificamente su un approccio integrato per la salute e la sostenibilità degli oceani, che non contempla solo la protezione e il ripristino della vita marina e dei servizi ecosistemici essenziali degli oceani, ma include anche il ruolo degli oceani in quanto alleato nella lotta contro i cambiamenti climatici. L'accento è posto sulla promozione della gestione sostenibile delle attività marine e sulla lotta contro l'inquinamento delle acque marine e dolci attraverso un approccio "dalla sorgente al mare".

Il patto sottolinea anche l'importanza di un approccio ecosistemico alla gestione delle attività marine, come indicato nella direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, e la necessità di ulteriori misure per conseguire un buono stato ecologico. La Commissione sta inoltre pianificando una revisione della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino al fine di accelerare i progressi.

Il patto riconosce che gli ecosistemi marini e costieri sono esposti a minacce significative connesse all'inquinamento, anche per quanto riguarda i nutrienti provenienti da attività sulla terraferma e in mare. Per far fronte alle fonti di inquinamento di origine terrestre, la Commissione intende inoltre rafforzare l'approccio "dalla sorgente al mare" attraverso la strategia sulla resilienza idrica e sostenere le comunità costiere nella lotta contro l'inquinamento di origine terrestre, riconoscendo il loro ruolo di "filtro" tra l'inquinamento sulla terraferma e il degrado degli ecosistemi marini.

Gli habitat marini e il patrimonio culturale marino – dalle praterie marine alle mangrovie – restano sotto pressione a causa delle attività umane sulla terraferma e in mare, che intensificano gli effetti dei cambiamenti climatici. Il patto propone azioni basate su quattro principi fondamentali: 1) un approccio all'inquinamento "dalla sorgente al mare"; 2) principio di precauzione; 3) definizione delle politiche fondata sulla scienza; e 4) un approccio basato sugli ecosistemi. L'obiettivo è una maggiore coerenza in tutti i settori pertinenti.

Il patto riconosce altresì le crescenti pressioni esercitate da attività marittime quali l'energia offshore, la pesca e l'acquacoltura, il trasporto marittimo, il turismo e le attività ricreative.

Il ripristino degli ecosistemi e della biodiversità può anche contribuire a mitigare i cambiamenti climatici grazie al rafforzamento della naturale capacità degli oceani di catturare il carbonio.

Nonostante i miglioramenti in alcune zone, non è stato raggiunto un buono stato ecologico in tutte le acque marine europee. Inoltre, nonostante il ruolo cruciale di aree marine protette ben collegate e gestite in modo efficace come mezzo per proteggere e ripristinare gli ecosistemi e le reti alimentari, attualmente solo il 12,3 % delle acque dell'UE è considerato protetto. L'obiettivo del quadro globale di Kunming-Montreal per la biodiversità di proteggere il 30 % degli oceani entro il 2030 e l'obiettivo della strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030 di assoggettare a una protezione rigorosa il 10 % dei mari dell'UE entro il 2030 non sono ancora stati raggiunti. Di conseguenza, per migliorare e sostenere la salute degli oceani saranno necessari innovazione, collaborazione e impegno in tutti i settori, a livello locale, europeo e mondiale.

In tale contesto, l'accordo globale sulla biodiversità marina delle aree al di là della giurisdizione nazionale (accordo BBNJ) può rappresentare un significativo sviluppo positivo per la conservazione marina, con la possibilità per le nazioni di istituire zone marine protette su larga scala in alto mare coprendo i due terzi dei nostri oceani. A settembre l'accordo BBNJ ha raggiunto le 60 ratifiche necessarie ed entrerà pertanto in vigore nel gennaio 2026. La ratifica da parte di tutti gli Stati membri dell'UE e la sua piena ed efficace attuazione sono ora essenziali per proteggere gli ecosistemi marini a livello mondiale e al tempo stesso sostenere la leadership e l'ambizione globali dell'UE in materia di governance degli oceani.

Quesiti per i ministri

Si invitano i ministri a procedere a uno scambio di opinioni in merito ai seguenti quesiti:

1. Quali sono le sfide e gli ostacoli principali per conseguire il buono stato ecologico dei nostri oceani? Quali strumenti chiave è necessario predisporre a tal fine?
 2. Quali elementi della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino dovrebbero essere modificati – e in che modo – per contribuire al meglio all'attuazione della visione del patto per gli oceani?
-